

■ PRILO SANGALLO (Siracusa) «Un parlamentare dell'opposizione mi ha sfidato a scommettere 10 milioni che non restituirò agli italiani il contributo per l'Europa. Ho accettato». Presente pieno di problemi, ma futuro a tinte rosa. Romano Prodi, sembra quasi voler cancellare con un colpo di spugna le critiche che investono il governo ed invita a scommettere sull'Italia liberandosi di quello che definisce «la vera, grande malattia nazionale»: lo scetticismo, il rimedio del «non si può fare». Incassato il via libera alla Finanziaria, il presidente del Consiglio è sbarcato ieri in Sicilia a posare la prima pietra di un nuovo impianto della Erg. Duemila miliardi di investimento per costruire, in collaborazione con l'americana Edison Mission, il primo stabilimento che in Italia trasformerà i residui di raffinazione in energia elettrica. Capitali italiani e capitali stranieri insieme (gran parte del finanziamento è curato da banche internazionali) per un'opera che occuperà in media 1.200 lavoratori nei 34 mesi di costruzione e 400 addetti a regime. «La prova che si può investire al Sud ed in Sicilia», commenta il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani.

Per il presidente del Consiglio, il fatto che un importante gruppo straniero abbia deciso di investire al Sud (Mission è l'Enel della California) è indice che «l'Italia è tornata all'interno della competitività internazionale. Erano almeno otto anni che non c'era un grosso investimento straniero nel Meridione, dai tempi dell'impianto della Texas Instruments ad Avezzano».

Pensioni. L'operazione fiducia sull'Italia passa anche per la riforma strutturale dei conti pubblici, spesa sociale compresa. «Non è un problema di quantità, spendiamo meno di Francia e Germania - tiene a ribadire Prodi - Piuttosto, di come si spende». E torna così di prepotenza il problema della riforma pensionistica. La Finanziaria, però, non ne parla. «C'era un patto da rispettare. E poi, la previdenza non è un problema che si può affrontare di striscio». Rinvio della «verifica» al '98 come chiedono i sindacati? Niente affatto. Prodi è convinto che il problema vada affrontato subito e ributta sul piatto la proposta lanciata dal suo vice, Walter Veltroni, al convegno della Confindustria di Capri: aprire la discussione il prossimo anno «per aver pronta la riforma nel 1998».

Il presidente del Consiglio non ha affatto in mente una riedizione del tavolo a tre, governo-sindacati-Confindustria, allargato magari alle altre rappresentanze economiche. «Le pensioni sono il grande capitolo del futuro. Va coinvolto tutto il paese. Un grande esame di coscienza cui devono partecipare i giovani, gli anziani, le forze politiche, economiche, sociali, la Chiesa, gli enti locali».

Lavoro. Se ripropone loro il boccone ostico delle pensioni, nel contempo Prodi offre ai sindacati un impegno tutto particolare a favore dell'occupazione. «Il lavoro è il problema numero uno del paese» osserva con decisione. Di qui l'impegno ad onorare sino in fondo il patto firmato a settembre. Venerdì prossimo, annuncia, il Consiglio dei ministri licenzierà il disegno di legge che agevolerà l'avvio delle attività economiche e delle assunzioni nelle aree in crisi, soprattutto al Sud. «Conto in una rapida approvazione del Parlamento», sottolinea il presidente del Consiglio fidando, evidentemente, nel via libera da Rifondazione. Quindi osserva come la legge si affianchi alle novità già introdotte con provvedimenti amministrativi e norme di accompagnamento alla Finanziaria: «Sarà una sperimentazione forte».

Un impegno preciso viene an-



Proposta della maggioranza. La destra non dice no

Al Senato spiraglio per il ritorno del Polo



GIUSEPPE F. MENNELLA

■ ROMA. La maggioranza e il governo offrono al Polo di centrodestra un ponte lungo e largo per riannodare i fili del dialogo sulla manovra economica e la legge finanziaria. Lo hanno fatto ieri, nel corso di un'affollata conferenza stampa, con una serie di proposte che configura un'autentica piattaforma di confronto con l'opposizione. L'"offerta" è stata illustrata dai relatori della manovra, i senatori Enrico Morando, della Sinistra democratica, e Giovanni Polidoro, popolare, e dal presidente della commissione Finanze Gavino Angius: «quella che mettiamo in campo - hanno detto - è una vera e propria iniziativa politica».

Le proposte sono diverse. Fra queste, spiccano: l'inserimento immediato del contributo per Maastricht, cioè l'Eurotassa, nel disegno di legge collegato alla legge finanziaria; una più forte definizione e precisazione dei contenuti e degli indirizzi delle deleghe fiscali, in particolare quelle su Irap e Iva; il rafforzamento del controllo parlamentare sui decreti delegati, cioè l'attuazione delle deleghe fiscali, attraverso la costituzione di una commissione bicamerale che controlli l'attuazione della riforma tributaria; l'inserimento di alcune concrete misure a sostegno delle imprese e dell'occupazione.

I senatori hanno anche aggiunto che, se dal Polo dovesse giungere un nuovo "no", «la maggioranza e il governo andranno avanti lo stesso».

E le prime risposte sono giunte già nel pomeriggio di ieri. E non sono dei "no". Prima Francesco D'Onofrio, capogruppo del Ccd, poi Giulio Macerata, presidente dei senatori di Alleanza nazionale, e, infine, Enrico La Loggia, capogruppo di Forza Italia, hanno replicato con una cautela che fa presagire un'attenta riflessione sulle proposte della maggioranza tale da aprire la porta a quel «confronto sereno e costruttivo» sollecitato da Gavino Angius. D'Onofrio ha definito «seria» l'iniziativa della maggioranza, sperando che «alla serietà delle intenzioni segua la serietà dei fatti». Macerata è sulla stessa linea e ricorre alla metafora: «La maggioranza ci ha offerto una guantiera colma di frutta. Dobbiamo alzare il coperchio e vedere se effettivamente ci sono albicocche e pere oppure pigne e noci di cocco». La Loggia ha giudicato l'iniziativa della maggioranza «seria ma non ancora sufficiente» e ha aggiunto di guardare «con interesse ad una riapertura del confronto sulla legge finanziaria».

«Mi sembra che il capigruppo dell'opposizione - ha commentato Cesare Salvi - abbiano colto gli elementi di novità delle nostre proposte». Salvi li sollecita a introdurre «elementi di distensione» nel loro atteggiamento e confida in un confronto «trasparente» nelle commissioni parlamentari.

Morando, Polidoro e Angius hanno posto soltanto un «paletto»: l'opposizione di centrodestra «discuta senza minacciare ostruzionismi fiscali, perché sarebbe difficile credere a offerte di pace sotto la minaccia di un bazooka» e non si pongano questioni già risolte dal Parlamento come lo stralcio di parti della manovra finanziaria o la costituzionalità delle misure finanziarie. Invece, il confronto può essere sereno e costruttivo se punta sui contenuti.

L'esempio più consistente è la cosiddetta Eurotassa. Dice la maggioranza: inseriamola subito nel collegato alla finanziaria, cosicché l'opposizione, anzi l'intero Parlamento, possono intervenire subito e mettere sul tappeto tutte le proposte emendative possibili. E' noto che su questa proposta, come su tutte le altre, c'è già il consenso pieno del governo. Proprio ieri Romano Prodi ha dichiarato che l'Eurotassa «non è intoccabile» dal Parlamento, purché i saldi finali restino gli stessi. Apertura al dialogo anche dal vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni: «Il governo - ha detto - è disponibile ad affrontare al Senato una discussione di merito sul contributo per l'Europa».

La maggioranza è unita anche in Parlamento: pur assente alla conferenza stampa (per impegni personali), il presidente della commissione Bilancio, il popolare Romualdo Cozzello, ha diramato una nota per proporre un "lodo" tra governo e opposizione, i cui contenuti sono esattamente quelli illustrati nell'incontro con i giornalisti.

Servirà tutto questo a far rientrare il mini-Aventino del Polo, inaugurato a Montecitorio? Il confronto si farà più stringente a partire da lunedì, quando proseguirà il dibattito sulla manovra finanziaria nelle commissioni Bilancio e Finanze del Senato. Fra l'altro è atteso l'intervento del ministro delle Finanze Vincenzo Visco.

Da lunedì sarà possibile sapere se l'opposizione - che non rifiuta di prendere parte ai lavori nelle commissioni - resterà arroccata, oppure se avrà compreso fino in fondo che il governo e la maggioranza hanno investito molto in questa volontà di riaprire il dialogo in Parlamento. Uno sforzo politico quasi paradossale, perché punta ad aiutare il centrodestra a uscire da una condizione di isolamento e impotenza politica-parlamentare.

Infatti, l'"offerta" di modifiche alla finanziaria è anche un modo per dire alla minoranza «viene a vedere le mie carte».

Prodi: ora priorità al lavoro

«Restituirò l'eurotassa, mi gioco 10 milioni»

Ed ora il lavoro, «problema numero uno del paese». Proprio nel giorno dello sciopero dei metalmeccanici, Prodi annuncia il varo del disegno di legge che completerà il patto sull'occupazione di settembre. E il ministro dell'Industria Bersani si appresta a «spendere» alcune migliaia di miliardi per le aree di crisi. Si creeranno 90.000 nuovi posti di lavoro. Il governo guarda avanti. Anche alla riforma delle pensioni, da discutere «con tutto il paese» già il prossimo anno.



IN PRIMO PIANO

Veltroni: certa sinistra ingenerosa col governo

RITANNA ARMENI

■ ROMA. Walter Veltroni difende a spada tratta il governo. Lo difende da tutti gli attacchi di destra o di sinistra che siano. Nella trasmissione di Luciano Rispoli *Tappeto volante* il vicepremier non si risparmia. Rilancia il dialogo con il Polo, ma attacca l'estremismo di Berlusconi, lamenta il «calvario di solitudini e preoccupazione» del governo, ma non smette per un attimo di essere ottimista. Ce la faremo, ce la faremo, assicura ad ogni risposta, ad ogni questione posta. Né lui, né Prodi hanno intenzione di «perdere la faccia». E arriva per difendere il governo dell'Ulivo a lanciare, lui «buonista», una frecciatina non proprio benevola che sembra indirizzata a D'Alema a proposito di una «certa sinistra subalterna che, se gli stessi risultati del governo Prodi fossero stati raggiunti da un governo tecnico moderato, ci si sarebbe speltati le mani».

Non è un momento facile per il governo Prodi, Veltroni lo sa bene. Per questo mette nelle sue risposte un surplus di fiducia. «Il nostro è un governo responsabile - dice - e non demagogico come tanti passati: io preferisco un calo di popolarità nei sondaggi, ma voglio che faccia il suo dovere». E oggi questo governo «respon-

sabile» deve fare i conti con due nodi non facilmente risolvibili: un'opposizione che per la prima volta nella storia del paese ha abbandonato un parlamento e una maggioranza instabile e qualche volta rissosa. Alla prima Veltroni manda un vistoso segnale di dialogo. «Siamo disponibili a discutere l'Eurotassa con il Polo, che cosa può fare di più un governo nei confronti dell'opposizione?» dice il vicepremier che però non risparmia al cap dell'opposizione critiche drastiche. Berlusconi oramai dice delle cose «sproporzionate e senza controllo». E aggiunge che il capo del Polo è ormai «fuori dalla grazia di Dio» visto che accusa Prodi di essere come Mussolini. E la destra «in preda ad una deriva estremistica, segno di una disperazione politica».

E i problemi della maggioranza? Ci sarà qualche verifica che in molti, compreso il segretario del Pds, hanno chiesto e che pare ormai indispensabile per dimere i contrasti e per sopire i dubbi che rendono difficile la vita del governo? Veltroni precisa. Non gli piace - dice - il termine verifica. «È un termine sbagliato - afferma - come è sbagliato il consiglio di gabinetto. Sono cose del tempo

dei pentapartiti». Ma la verifica, che Veltroni non ama chiamare in questo modo, comunque ci sarà. Probabilmente martedì si svolgerà la riunione di maggioranza. Di più il vicepremier non vuole o non può dire. E ancora indeciso per esempio se si parlerà del patto per il lavoro e della legge sulle pensioni. Ma una cosa è certa. «Il governo vuole affrontare nel '97 la riforma dello stato sociale», precisa Veltroni.

Non poteva mancare nella lunga intervista di Rispoli la domanda sull'«amico rivale» Massimo D'Alema. Lo vede lui, Veltroni, come premier di un futuro governo? Sì, ma con una precisazione. «Non ci trovo nulla di strano - dice il vicepremier - che il segretario del più grande partito della sinistra guidi un governo, ma si tratta di scegliere il modello istituzionale. In un modello bipartitico guida il governo il leader che vince le elezioni, quando si confrontano due coalizioni bisogna trovare il candidato adatto a rappresentare tutto lo schieramento».

Giunge a Veltroni la notizia del probabile rientro della lira nello Sme. Ma su questo per prudenza o per scaramanzia non vuole parlare. «Meglio aspettare - dice - è un fatto di enorme importanza».

DAL NOSTRO INVIATO

GILDO CAMPESATO

che da Bersani: «La prossima settimana sbloccheremo risorse per favorire gli investimenti, almeno il doppio di quel che le aziende sborseranno con l'anticipazione del Tfr». Il ministro non ne ha parlato, ma si tratterà del rifinanziamento della legge 488. Dovrebbero essere interessate circa 6.000 imprese per circa 90.000 nuovi posti di lavoro.

Inflazione. Prodi incassa il 2,6% di novembre: «Un primo risultato è raggiunto. Ed è un risultato stabile. Dopo 30 anni l'inflazione sta per essere sconfitta. Ora dobbiamo riallineare anche le teste, far capire che i prezzi sono sotto controllo».

Tassi. Con la discesa dell'inflazione, anche una nuova riduzione del tasso di sconto si fa meno ipotetica: «Noi creiamo le condizioni, poi sta a Bankitalia decidere». Ma in attesa di Fazio, Prodi si prepara ad incassare un altro risultato. Il ritorno della lira nello Sme: «E' questione di giorni, forse di ore. Le riunioni tecniche sono già iniziate», annuncia il presidente del consiglio. L'Europa si avvicina. «Quando ho iniziato, appena il 10% credeva che ce l'avremmo fatta. Ora siamo oltre il 50%».

Verifica. Forte dei successi in campo economico, Prodi non

sembra attribuire un gran peso alle discussioni e ai malumori che pure emergono nella sua maggioranza. «La verifica? La facciamo tutte le settimane. Il colloquio tra i partiti di maggioranza ed i gruppi parlamentari è continuo. Il confronto tra Ulivo e Rifondazione? Già fatto. Dovevamo vederci giovedì sera con D'Alema. Non si è fatto nulla, ma solo perché lui doveva parlare a Benevento».

Eurotassa. «Io non l'ho mai battezzata così», precisa Prodi che preferisce parlare di «contributo per l'Europa». Si dice comunque disponibile ad una modifica parlamentare dei meccanismi purché, avverte, non se ne cambi l'entità. Su una cosa è netto: le deleghe previste dalla Finanziaria non si toccano: «Sono indispensabili per cominciare veramente a cambiare il paese, a partire dalla pubblica amministrazione».

Metallmeccanici. La prima risposta al segretario della Cisl Sergio D'Antoni che minaccia un autunno caldo se il contratto non si sblocca è sul filo dell'ironia: «Perché, sinora è stato freddo?». Ma poi si fa serio e ribadisce l'impegno del governo a riportare le parti al dialogo se entro la prossima settimana non ci sarà un riavvicinamento.

ASSOCIAZIONE
BIANCHI BANDINELLI-ITALIA NOSTRA

Incontro

LAVORI PUBBLICI E BENI CULTURALI

Roma - 25 novembre - ore 15.00

Presiedono:

Desideria Pasolini Dall'Onda
Giuseppe Chiarante

Introducono:

arch. Marisa Bonfatti
prof. Michele Cordaro

L'incontro si svolgerà presso la sede di Italia Nostra - via Nicolò Porpora, 22

Berlusconi invita Cossutta a vedere insieme il derby

Dai banchi di Montecitorio alle tribune di San Siro. Silvio Berlusconi e Armando Cossutta si «sfideranno» domani pomeriggio. Quando, insieme, assisteranno alla partita Milan-Inter. E, notoriamente, il cavaliere è il padrone dei rossoneri, il presidente di Rifondazione comunista è tifoso dei neroblu. La sfida è stata lanciata da Berlusconi qualche giorno fa durante la discussione sulla finanziaria alla Camera. Era l'11 novembre e il leader forzista incrociando Cossutta gli disse: «Ci vediamo il 24, poi le telefono». Nei giorni scorsi c'è stato l'invito ufficiale, accettato prontamente e così domenica saranno insieme sugli spalti. Assente invece Fausto Bertinotti, milanista come Berlusconi. Insieme duettarono di calcio, sempre l'11 novembre, nel Transatlantico, dopo aver parlato ovviamente di politica e questioni economiche. E il cavaliere disse al segretario comunista: «Il 24 c'è Cossutta a vedere Milan-Inter. Ho paura che mi metta sotto, se viene lei...». Ma Bertinotti ha preferito non «schierarsi con il nemico di classe», con il pericolo di mettere a rischio l'unità di Rifondazione. Sarà invece negli studi di Canale 5: intervverrà alla trasmissione di Maurizio Costanzo, Fiorello e Paola Barale: Buona domenica.

AZIONA

TUTTO IL MONDO

UN ANNO DOPO DAYTON

La comunità internazionale non ha imparato a prevenire i conflitti annunciati. Lo dimostra lo Zaire. Questo, e altro, oggi in edicola

INTERNAZIONALE